

Manifesto delle Città Metropolitane italiane

Le aree metropolitane sono il motore delle economie nazionali e hanno un ruolo sempre più rilevante negli scenari economici, sociali e istituzionali globali. Anche l'Italia ne deve riconoscere l'importanza fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema industriale e per la competitività del Paese nel suo complesso.

Le aree metropolitane italiane rivendicano un ruolo e una specialità non per se stesse, ma nell'interesse dell'intero Paese. Riformare l'assetto della pubblica amministrazione locale, prevedendo forme di governo specifiche, è pertanto una priorità strategica per il Paese: è necessaria una geografia amministrativa coerente con la geografia economica e sociale del territorio.

Oggi la questione è di nuovo nell'agenda del legislatore nazionale, grazie all'iniziativa assunta dal Governo con il Disegno di Legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", che istituisce direttamente le Città Metropolitane, senza prevedere il rinvio alla volontarietà dell'iniziativa da parte degli Enti Locali interessati.

È un'occasione che il Paese non può perdere.

Perché?

Nelle aree metropolitane si concentra gran parte della popolazione, del prodotto interno lordo, del gettito fiscale e degli investimenti pubblici e privati del Paese. La frammentazione dell'organizzazione territoriale e amministrativa al loro interno è un problema di interesse nazionale che deve essere superato.

Di fronte a decisioni di investimento e di localizzazione delle imprese multinazionali, la scala politico - territoriale più efficiente per attrarre investimenti è quella metropolitana; l'attrattività di un'area metropolitana è legata anche alla capacità di proporsi nella competizione internazionale con le altre città come un attore unitario e un decisore unico, in grado di rispondere verso l'interno (popolazione residente e non) e verso l'esterno (gli investitori).

E ancora.

Le Città Metropolitane, una volta istituite, possono svolgere meglio e in modo più efficiente alcune funzioni fondamentali: migliorare la produzione e la regolazione di beni e servizi pubblici locali, realizzare una maggiore dimensione delle economie di scala, costruire politiche urbane più integrate e una pianificazione solidale del territorio, aumentare gli investimenti pubblici e ridurre la loro duplicazione, esercitare il potere unitario nella negoziazione di accordi con le amministrazioni periferiche per la realizzazione degli interventi di interesse nazionale, quali infrastrutture e trasporti.

Solo introducendo forme di governo sovracomunale, le aree metropolitane italiane potranno essere al passo delle altre città europee con cui competono per attrarre investimenti, imprese e residenti: le città che più stanno investendo nel miglioramento della propria attrattività e in politiche di marketing territoriale, infatti, lo fanno operando a scala metropolitana.

Anche la centralità assegnata dalla programmazione comunitaria alle politiche urbane e metropolitane impone di giungere all'appuntamento con strumenti istituzionali adeguati.

Il citato disegno di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati e ora in discussione al Senato, risponde parzialmente a questa esigenza. La cornice legislativa risulta per alcuni aspetti ancora inadeguata, in particolare dove prevede la possibilità di istituire ulteriori città metropolitane rispetto a quelle previste dal progetto originario. In questo modo si rischia di snaturare il concetto stesso di Città Metropolitana, che diventerebbe una semplice variante della

Provincia, anziché un'istituzione speciale di governo destinata a caratterizzare le maggiori aree urbane del paese. Ciò potrebbe creare gravi difficoltà nell'individuare politiche che possano caratterizzare in modo differenziato le più importanti realtà urbane, a partire dal Programma Operativo Nazionale (PON) di utilizzo dei fondi strutturali europei per le Città metropolitane previsto per il periodo 2014-2020.

Qualunque cornice legislativa assuma l'istituzione delle Città Metropolitane, questa non deve costituire un'occasione per la creazione di un ulteriore livello politico e amministrativo che si aggiunge a quelli già esistenti, non risolvendo o, peggio, aggravando la complessità e frammentarietà del contesto istituzionale che le nostre imprese fronteggiano ogni giorno.

Le priorità e le aspettative del mondo produttivo

La Città Metropolitana può e deve mettere in moto dei veri e propri strumenti di programmazione e pianificazione strategica, all'altezza delle migliori esperienze europee di questi decenni - Barcellona, Lione, Monaco, Stoccolma, Amsterdam - capaci di individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative, valorizzando la progettualità locale e delineando una visione condivisa delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo dei territori.

La Città Metropolitana dovrà essere innanzitutto un'occasione per modernizzare la Pubblica Amministrazione e rispondere con una struttura snella ed efficiente alle crescenti aspettative delle imprese e dei cittadini:

- ✚ accorciando i tempi della decisione pubblica, eliminando le sovrapposizioni di competenze e riducendo il numero dei soggetti pubblici coinvolti nelle fasi di programmazione delle iniziative e nei procedimenti amministrativi;
- ✚ raggiungendo maggiore efficienza tecnico-organizzativa, realizzando economie di scala nell'organizzazione dei servizi e delle risorse (umane, economiche e organizzative) e adottando

per ciascuna funzione e servizio la scala territoriale più appropriata.

La Città Metropolitana dovrà essere un attore proattivo dello sviluppo economico e locale e realizzare interventi incisivi per la competitività del territorio e il sostegno alle imprese su temi strategici quali:

- ✚ marketing territoriale e attrazione degli investimenti
- ✚ realizzazione degli obiettivi di Agenda Digitale
- ✚ accompagnamento alla localizzazione di nuove imprese
- ✚ realizzazione di aree produttive e poli tecnologici attrezzati
- ✚ politiche attive del lavoro, formazione e ricerca
- ✚ valorizzazione di tutte le opportunità finanziarie collegate alle Politiche europee per la Ricerca, l'Innovazione, lo Sviluppo, la Coesione Territoriale e Sociale.

La creazione della Città Metropolitana costituisce una condizione essenziale per non perdere queste grandi opportunità e sviluppare una serie di iniziative in un'ottica di smart city e smart community, che rappresentano il futuro dell'organizzazione degli enti locali.

E' dunque necessaria la costituzione delle Città Metropolitane non come sostituzione automatica delle Province, ma come livelli di governo capaci di nuova, innovativa governance e in grado di realizzare una reale integrazione dell'azione pubblica, dotate di funzioni e nuove risorse, differenziate a seconda dei diversi ordinamenti regionali e dei loro specifici caratteri territoriali.

Le Associazioni Industriali Metropolitane di Confindustria, anche alla luce dei principi di "partenariato rafforzato" previsti dal Codice di Condotta Europeo per il Partenariato, si impegnano affinché:

- ✚ le Città Metropolitane diventino protagoniste di una nuova politica nazionale per le aree urbane, intesa come asse fondamentale della politica industriale del Paese, veri e propri catalizzatori di progetti e interventi provenienti dagli Enti di governo locale, ma

anche dalle Regioni, dallo Stato e soprattutto dall'Unione Europea;

✚ si valorizzi la straordinaria ricchezza in termini di offerta rappresentata dalle diverse peculiarità delle Città Metropolitane italiane per lo sviluppo sostenibile del Paese. Ricchezza che, sulla traccia del modello collaborativo sviluppato dalla Rete delle Associazioni Industriali Metropolitane, occorre valorizzare in termini di complementarità, geografie funzionali e in un'ottica di competitività internazionale.

Al fine di cogliere il valore aggiunto rappresentato da tale strategia di sistema, riteniamo opportuno e necessario che in questo processo costitutivo le forze economiche e sociali del territorio vedano pienamente riconosciuto e valorizzato il proprio contributo di idee e proposte e che tutte le Città Metropolitane italiane vengano avviate contemporaneamente e con tempestività.

Parte l'Italia metropolitana. Senza fermate.

Assolombarda

Confindustria Bari e Barletta - Andria - Trani

Confindustria Firenze

Confindustria Genova

Confindustria Reggio Calabria

Confindustria Venezia

Unindustria Bologna

Unindustria - Unione degli Industriali e delle imprese

Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo

Unione degli Industriali della Provincia di Napoli

Unione Industriale Torino